

Zeitschrift: Bündner Schulblatt = Bollettino scolastico grigione = Fegl scolastic grischun

Herausgeber: Lehrpersonen Graubünden

Band: 54 (1994-1995)

Heft: 2: So geschehen in Disentis/Mustér : Rückblick auf die Kantonalkonferenz

Vereinsnachrichten: Conferenza cantonale : italiano - "Qualificazione formativa" - e violenza nella scuola : tre i temi centrali della Conferenza cantonale di Disentis

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 13.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Tre i temi centrali della Conferenza cantonale di Disentis

Italiano – «Qualificazione formativa» – e violenza nella scuola

Un chiarosì (56 voti a 2) per la dichiarazione d'intenti in favore del progetto «Schub», dove viene sottolineata l'importanza di un'adeguata «Qualificazione formativa» per il docente e una «tiepida» presa di posizione in favore dell'introduzione dell'insegnamento di due ore di italiano a partire dalla 5a. classe primaria nelle scuole grigioni di lingua tedesca (29 voti in favore dell'italiano, 8 per l'inglese e ben 21 astensioni): sono stati questi i due argomenti principali trattati dai delegati alla conferenza dell'Associazione cantonale dei docenti tenutasi venerdì 30 settembre e sabato 1 ottobre a Disentis. I lavori si sono conclusi con una relazione del dott. Christian Doelker, direttore del «Pestalozzianum» di Zurigo, sulla problematica della violenza nella scuola.

«Schub»: per una «Qualificazione formativa»

Con l'approvazione della dichiarazione d'intenti e la concessione del credito di 5 mila franchi per l'elaborazione del progetto definitivo, da presentare fra un anno alla conferenza cantonale di Arosa, il progetto «Schub» dovrà passare dalla fase

Lino Succetti, Lostallo

di diario pieno di spunti e di idee e trasformarsi in atti concreti. Nella dichiarazione d'intenti si ribadisce come il progetto dell'Associazione cantonale docenti non vuole essere una concorrenza rispetto alle possibilità d'intervento finora offerte, ma ne vuole essere un complemento, con interventi di sostegno che dovranno poter essere realizzati senza troppa burocrazia, finanziariamente sopportabili e disponibili a livello regionale. Anche a Disentis si è nuovamente sottolineato come il progetto «Schub» dovrà servire a dare delle motivazioni e degli aiuti a chi vorrà farne capo, senza dover giungere a misure di repressione come quelle proposte, in modo troppo semplicistico per una materia tanto complessa come l'insegnamento, nei concetti di meritocrazia. Sottolineando l'importanza di una «Qualificazione formativa» l'Associa-

zione cantonale dei docenti riconosce che la scuola non è sempre un esempio di efficienza. Riconoscendo il diritto e il dovere per il docente a un'adeguata «Qualificazione formativa» si dimostra di voler agire, di voler rafforzare la vita associativa, mezzo ancora valido per confrontarsi, mettere in comune i problemi, le ragioni, le speranze, gli ideali, per acquistare sicurezza e personalità e poter far fronte alle sempre maggiori esigenze. Anche nella scuola c'è bisogno della collaborazione di tutti: da qui la necessità di una maggiore apertura con le altre forze presenti dentro e fuori il mondo scolastico. Solo agendo in questa maniera si potrà evitare che i problemi educativi e formativi si accumulino e che la critica contro la scuola diventi un facile tiro al bersaglio.

La violenza nella scuola è un chiaro indicatore di deficit della società

Uno dei compiti della scuola, a livello educativo, è quello di essere attenta a quei cambiamenti della società che possono influire sul comportamento dei giovani. Mode e bande giovanili, giornali, televisione, canzoni, massmedia in generale hanno proposto negli ultimi anni, con sempre maggiore frequenza, diversi temi: la violenza (verbale, fisica, psicologica), il materialismo, la perdita di valori reli-

giosi e familiari, la corsa sfrenata ai consumi, ecc., trascurando troppe volte gli atti di solidarietà, di comprensione, di tolleranza, di generosità. Gli episodi di violenza nelle scuole, che fino a pochi anni fa sembravano circoscritti ai quartieri malfamati delle metropoli statunitensi, si moltiplicano anche da noi. Dagli asili ai licei nessuno è immune al problema che si manifesta sotto forme diverse: dai piccoli dispetti, ai piccoli furti e sabotaggi, agli insulti, ai pestaggi e alle aggressioni, al racket dei soldi, delle figurine e delle merendine, ai ricatti e perfino alle aggressioni sessuali. Se l'aumento della violenza nelle scuole è unanimemente riconosciuto, sulle cause i pareri sono discordi. Nella sua relazione il professor Doelker ha sottolineato che i fattori che scatenano l'aggressività sono molteplici e che sono un chiaro indice di deficit vari. Doelker ha particolarmente insistito sul concetto di prevenzione e di informazione. Secondo lo specialista zurighese non ci si può limitare ad accusare i massmedia di bombardare i ragazzi di immagini brutali e di proporre eroi violenti. La perdita di valori morali, etici, religiosi, fa riaffiorare certi valori primitivi che possono sfociare nella violenza. È perciò molto importante quanto viene intrapreso per sensibilizzare e responsabilizzare genitori, autorità, insegnanti e allievi con iniziative di vario genere per porre un argine al dilagare del fenomeno ed evitare che raggiunga proporzioni drammatiche.